



**Oggetto: Comune di Arezzo (AR) - Conferenza di copianificazione ai sensi dell'art.25 della L.R. 65/2014 a seguito della richiesta di convocazione di cui al protocollo regionale n. 0203203 del 17/05/2019 relativa agli interventi esterni al perimetro del territorio urbanizzato definito con l'Avvio del Procedimento del nuovo Piano Operativo e del contestuale nuovo Piano Strutturale**

### Verbale della riunione

Il giorno 14/06/2019, nei locali della Direzione Generale del Governo del Territorio della Regione Toscana, Via di Novoli n.26, sono convenuti e presenti le Amministrazioni del Comune di Arezzo e della Regione Toscana e l'Amministrazione provinciale di Arezzo, tutte chiamate a partecipare alla conferenza di copianificazione di cui all'art.25 della L.R. 65/2014.

Per la **Regione Toscana** è presente **Vincenzo Ceccarelli**, Assessore Regionale Urbanistica e pianificazione del territorio, Presidente della Conferenza delegata con D.P.G.R. n. 201 del 15/12/2014 dal Presidente della Regione;

**Per la Provincia di Arezzo**, è presente il Vicepresidente Angiolino Piomboni delegato dal Presidente della Provincia

**Per il Comune di Arezzo**, è presente l'assessore Marco Sacchetti

Il Presidente, Assessore Vincenzo Ceccarelli, apre i lavori invitando l'Amministrazione comunale ad illustrare i contenuti relativi alle previsioni che riguardano:

- 1) Rondine Cittadella della Pace,
- 2) La Bretella Nord-Est .

#### **1) Rondine Cittadella della Pace**

Gli ambiti oggetto di copianificazione relativi a Rondine e descritti nella scheda 1, redatta ai fini della conferenza di copianificazione, sono due.

1) : Zona per lo sviluppo della Cittadella della Pace con le funzioni e attività non realizzabili nell'antico Borgo - ricadente *nell'area contigua della Riserva Naturale* regionale Ponte a Buriano e Penna

- A) il parcheggio: sistemato a verde
- B) La reception: piccola struttura di circa **mq 30** per l'accoglienza
- C) Palco per eventi: struttura ipogea di circa **mq 200** (mt1,50 fuori terra) con sistemazione della copertura a verde. Nel piano seminterrato deposito, magazzini e camerini di scena e servizi igienici.
- D) Aule di formazione: struttura ipogea di circa **mq 250** (solo il lato sud-ovest ha delle finestrate schermate con frangisole) con sistemazione della copertura a verde. È la sede della "Scuola

internazionale di politica per la Pace - Global Leaders For Peace -" e della "Scuola d'impresa umanistica"

E) La Foresteria diffusa: cassette di legno di varie dimensioni per ospitare complessivamente 100/150 persone con una superficie complessiva di circa **mq 600**. In un immobile ad est di circa **200 mq** si trovano spazi comuni (ristorazione, palestra, lavanderia ...)

F) Il Dopo di Noi: Immobile in legno della superficie di circa **200 mq** dove vive un piccolo gruppo di 4/5 persone con disabilità che in Rondine ha trovato la sua famiglia.

G) Laboratori e magazzini: n.2 **fabbricati di circa mq 200 ciascuno** dove si collocano i magazzini ed i laboratori per le manutenzioni del borgo

H) Il campeggio: zona attrezzata con piazzole per tende ed alcuni camper. Una struttura di circa **200 mq** di superficie raccoglie i servizi igienici e spazi comuni.

(Tot. 2.080 mq)

#### Vincoli paesaggistici

D.lgs 42/2004-art. 142 c.1 lett. f (i parchi e le riserve nazionali, regionali, provinciali ecc.)

D.lgs 42/2004-art. 142 c.1 lett. g (i territori coperti da foreste e da boschi)

#### Vincoli ambientali

Geositi

*Area contigua* della Riseva naturale ponte Buriano e Penna

Area Protetta Arno – Area di interesse

ZSC (Ponte a Buriano e Penna)

#### Pericolosità geomorfologica

G4: Pericolosità geomorfologica molto elevata

P.F.2: aree a pericolosità da frana media

## **2) La Bretella Nord-Est**

Si prevede, in alternativa alla realizzazione di una tangenziale sul versante nord, il cui tracciato è contenuto nel PTGU del 2001, collegata alla tangenziale esistente sul versante sud, di realizzare un asse viario, le cui caratteristiche prestazionali, dal punto di vista del Codice della Strada, lo definiscono "Strada Urbana di quartiere" ovvero a carreggiata unica, con due corsie (una per senso di marcia).

Il Nuovo tracciato, più prossimo al territorio urbanizzato, rispetto alla tangenziale, risulta ugualmente efficace nel ridurre l'attuale congestione di traffico che si concentra a ridosso delle mura cittadine, per l'accessibilità ai quartieri posti a Nord-Nord-est.

L'intervento rispetta i seguenti obiettivi del Piano Operativo:

- riduzione del consumo e impermeabilizzazione del suolo
- leggibilità, orientamento, sicurezza
- disegno urbano e inserimento paesaggistico
- continuità relazionale degli insediamenti

Ipotesi del nuovo tracciato:

Il tracciato complessivo può essere scomposto idealmente in due lotti funzionali.

- Lotto 1: via Setteponti – viale Santa Margherita – via Buonconte da Montefeltro;
- Lotto 2: via Buonconte da Montefeltro – via Gamurrini – via Francesco Redi.

Il lotto 1 è funzionale allo sviluppo del nuovo intervento residenziale della Catona (ASI 3.7 La Catona).

Il lotto 2 ha due ipotesi di aggancio alla viabilità esistente:

Allo stato attuale non vi è una progettazione definitiva dello sviluppo della viabilità nel versante nord-nord/est della città. Non è stato effettuato alcuno sviluppo plano-altimetrico del tracciato.

#### Vincoli paesaggistici

D.lgs 42/2004-art. 136 DM 25/05/1962

Vincoli storico culturali del PS

Aree di rispetto

#### Vincoli parte II del Codice dei Beni Culturali

Convento dei Cappuccini

Villa La Striscia

Villa Severi

Area di rispetto alla Chiesa e al Convento dei Cappuccini

#### Vincoli ambientali

Geositi

#### Pericolosità idraulica

I3 pericolosità idraulica elevata

reticolo idrografico oggetto di studio idrogeologico e idraulico

#### **Contributi dei Settori regionali:**

- Autorità di gestione Feasr. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole
- Programmazione viabilità
- Genio Civile Valdarno Superiore
- Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti
- Tutela della Natura e del Mare
- Forestazione. Usi civici. Agroambiente
- Tutela valorizzazione e riqualificazione del paesaggio

I contenuti dei pareri regionali, allegati al presente verbale, dovranno essere recepiti nelle successive fasi procedurali di adozione ed approvazione degli strumenti urbanistici.

### **Istruttoria**

#### **1) Rondine Cittadella della Pace**

Le “indicazioni per le azioni” contenute nell’Elaborato “Abachi delle invariati”, sulla base dei riconoscimenti e alle classificazioni operate dalle Invarianti Strutturali, evidenziano la necessità di:

1. preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e, quando possibile, funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:
  - la tutela dell’integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d’impianto;
  - la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa storica (spesso d’impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti dove è presente il morfotipo).

Inoltre, l'area interessa i seguenti Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004: Art. 142, lett. c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Tali Beni sono disciplinati nell’Elaborato 8B del PIT-PPR, del quale si richiamano i seguenti contenuti:

8.2 - Direttive:

l) contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

### 8.3 - Prescrizioni:

- a) fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :
- non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
  - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
  - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
  - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- (...)
- g) Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali.

Art.142. c.1, lett. f, D.Lgs. n.42/2004I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi per la presenza della Riserva Provinciale Ponte Buriano e Penna;

Art.142. c.1, lett. g, D.Lgs. n.42/2004 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Tali Beni sono disciplinati nell'Elaborato 8B del PIT-PPR, del quale si richiamano i seguenti contenuti:

### 12.3. Prescrizioni :

- a) gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:
- non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi (..)
  - garantiscono il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

Il Settore Tutela della Natura e del Mare richiama i seguenti riferimenti normativi e regolamentari rispetto ai quali vanno verificate le compatibilità delle previsioni proposte e osservate le procedure valutative previste.

**A)** Come disciplinato all'art. **48 della L.R. 30/2015**, nei territori interessati dalle Riserve Naturali regionali sono vietate alcune attività (attività non consentite nelle riserve naturali statali, l'attività venatoria, l'apertura di cave, miniere e discariche), fatte salve eventuali deroghe previste nel Regolamento e negli eventuali Piani di gestione (comma 1).

E' vietata, altresì, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, ad eccezione della realizzazione di nuove infrastrutture, di nuove opere edilizie e di ampliamenti di costruzioni esistenti, quando indispensabili al conseguimento della finalità della Riserva, come individuate dagli atti istitutivi e dal Regolamento di cui all'art. 49 della medesima legge regionale (comma 2).

Il rispetto della disciplina contenuta in tali strumenti e la relativa verifica di coerenza è pertanto presupposto indispensabile, sia in fase di approvazione degli strumenti urbanistici sia ai fini del successivo rilascio di autorizzazioni o nullaosta all'attuazione degli interventi da parte del soggetto gestore della Riserva.

Il **Regolamento delle Riserve Naturali regionali Valle dell'Inferno e Bandella e Ponte Buriano Penna**, approvato con Delibera Consiglio Provinciale di Arezzo n. 79/2003, modificato e integrato con le Delibere C.P. n. 25/2008 e n. 101/2008, costituisce norma sovraordinata per il territorio della Riserva Naturale regionale “*Ponte Buriano e Penna*”, ai sensi del comma 8 dell'art. 49 il quale precisa che “*Il regolamento detta prescrizioni per il contenimento delle politiche di settore che interessano la riserva e per la pianificazione territoriale delle province, della città metropolitana e dei comuni*”, come peraltro indicato anche all'art. 1 del Regolamento medesimo.

**B)** L'area di intervento ricade inoltre all'interno di un sito della rete Natura 2000: la **Zona Speciale di Conservazione (ZSC) di “Ponte a Buriano e Penna”** (cod. Rete Natura 2000 IT5180013). Ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 “*Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte SIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997, apposito Studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*”.

Sono pertanto soggetti a Valutazione di incidenza gli atti sopracitati riguardanti anche ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi. L'art. 73 ter della l.r. 10/2010 precisa inoltre che, qualora sia necessario procedere alla Valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'art. 87 della l.r. 30/2015 e che lo Studio di incidenza dovrà accompagnare il Rapporto Ambientale predisposto ai fini della VAS.

**C)** In relazione Seconda Invariante Strutturale “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, del PIT-PPR, le previsioni in esame risultano ricadere in aree classificate nella “Carta della rete ecologica”, come Ecosistema agropastorali - *Matrice agroecositemica di collina* costituita in prevalenza da *aree caratterizzate da attività agricole più intensive ma comunque di buona caratterizzazione ecologica e in grado di svolgere una funzione di matrice di connessione tra i nodi.*

In riferimento a tali morfotipi ecosistemici, le “*indicazioni per le azioni*” contenute nell'Elaborato “Abachi delle invarianti”, sulla base dei riconoscimenti e alle classificazioni operate dalle Invarianti Strutturali, evidenziano la necessità di:

- ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture;
- migliorare la permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Obiettivo da perseguire con particolare riferimento alla matrice agricola di collegamento tra aree forestali, e in aree caratterizzate dalla presenza di Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

## **2) La Bretella Nord-Est**

L'intervento relativo la viabilità di nord est ricade per buona parte nel vincolo paesaggistico di cui all'art. 136 del DLgs 42/2004 DM 25/05/1962.

Inoltre il percorso va ad interferire con l'area di rispetto alla chiesa e del convento dei Cappuccini vincolo di cui ai Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del DLgs 42/2004 e con l'area di pertinenza di Villa La Striscia e Villa Severi.

La **scheda di vincolo** relativa al DM 25/05/1962 evidenzia, tra i valori degli “elementi della percezione”, il valore panoramico come quadro di sfondo della città visibile dalla Fortezza medicea e

dal Prato e le numerose visuali della città e della vallata e le circostanti montagne dal crinale della collina di S. Fabiano.

Evidenzia inoltre quale criticità ed elemento di rischio "La previsione di una futura chiusura dell'anello di circoscrizione di Arezzo a Nord mette seriamente in pericolo la zona dell'acquedotto e delle limitrofe Ville. Perdita del valore estetico percettivo delle visuali verso la zona dell'acquedotto e delle limitrofe Ville".

Ulteriori criticità rispetto, alla "struttura ecosistemica/ambientale", sono lo sviluppo dell'edilizia residenziale con consumo di suolo agricolo, la perdita della continuità degli agroecosistemi e la chiusura di varchi ecologici esistenti.

Tra gli elementi di valore della struttura antropica è riportato il valore storico e paesaggistico delle ville e dei parchi, delle numerose case coloniche e dell'acquedotto Vasariano cinquecentesco, dell'antica Torre di Gnicche. Inoltre la permanenza delle relazioni tra le ville signorili circondate da Parchi e giardini e lo spazio aperto coltivato che conferisce al contesto un elevato valore estetico percettivo.

Tra le criticità della "struttura antropica" è riconosciuta la presenza, sul limite meridionale del vincolo, di un tipo di edificato consolidato estraneo ai valori espressi dal vincolo, la semplificazione della maglia agraria.

Rispetto ai contenuti della scheda di vincolo l'intervento presenta forti criticità rispetto ai seguenti **obiettivi**:

2.a.1 - Mantenere la continuità ecologica dell'area periurbana;

2.a.2 - Tutelare i Parchi storici e riqualificare, dal punto di vista naturalistico, i biotopi umidi delle ex cave;

3.a.1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica;

3.a.2. Conservare le relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra le ville padronali, le case coloniche, l'acquedotto Vasariano cinquecentesco, la viabilità storica e la campagna;

3.a.3. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (es. la Torre detta di Gnicche e l'acquedotto "Vasariano").

3.a.4. Conservare e recuperare i tratti della viabilità storica con particolare riferimento alle strade bianche

3.a.5. Garantire la coerenza degli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia con i caratteri insediativi storici consolidati, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa anche attraverso una articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici, rispetto ai valori espressi dalla città storica e dal suo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica

3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dall'associazione tra oliveti tradizionali (talvolta disposti su terrazzi e ciglioni), vigneti (di impronta tradizionale e di nuovo impianto) e seminativi semplici, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici

4.a.1. Conservare l'ampia percezione visiva goduta "da" e "verso" la città di Arezzo, i tracciati stradali, nonché quella apprezzabile dai punti di sosta accessibili al pubblico.

4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico (es. l'Acquedotto Vasariano cinquecentesco e le limitrofe Ville) l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali emergenze.

presenta inoltre forti criticità rispetto alle seguenti **direttive**:

2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi;

- incentivare, il mantenimento/recupero degli agro ecosistemi;
- riconoscere e tutelare gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, boschi ripariali, ecc.) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, anche programmando interventi di loro nuova realizzazione;
- attivare incentivi ed azioni per il mantenimento dei parchi e giardini storici;
- individuare e tutelare i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell'urbanizzato (varchi ecologici).

### 3.b.1. Riconoscere :

- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici;
- l'ambito di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;
- il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.

### 3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti, /giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle);
- assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;
- nell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.

### 3.b.3. Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;
- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;

### 3.b.4. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

- riconoscere i tratti della viabilità storica, i suoi caratteri strutturali e le opere d'arte connesse;
- definire discipline volte alla conservazione del tracciato e dei suoi elementi costitutivi, nonché criteri modalità e limiti per eventuali interventi di adeguamento;
- recuperare e ripristinare, laddove possibile, i tratti della viabilità storica soggetta a fenomeni di degrado.

### 3.b.5. Riconoscere:

- i margini degli insediamenti, in coerenza con le indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermina;
- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;
- i con visivi che si aprono verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere.

### 3.b.6. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:

- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;
- impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico;
- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;
- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;
- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;
- orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica.
- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.

3.b.7. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:

- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);
- le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;
- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;
- gli assetti colturali.

3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;
- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;
- mantenere in presenza di un reseed originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico;
- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali.

4.b.1. Individuare :



- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;
- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno degli insediamenti.

4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;
- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;
- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso...(i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche, ...).
- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.

presenta quindi criticità rispetto alle seguenti **direttive**

2.c.1. Gli eventuali interventi in ambito agricolo sono vincolati alla realizzazione di interventi di ricostituzione degli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo (siepi, siepi alberate, boschetti, filari alberati).

3.c.1. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:

- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con la consuetudine edilizia dei luoghi/con i caratteri storici/con quelle originali;
- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);
- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.

3.c.4. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema;

3.c.6. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;

- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);
- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;
- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;
- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;
- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramica.
- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili

3.c.8. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:

- garantiscono l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;
- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);
- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.

4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche

In riferimento alla **scheda d'ambito del PIT/PPR n. 15 "Piana di Arezzo e Val di Chiana"** emergono delle criticità in riferimento ai seguenti "indirizzi per le politiche" :

n.8 - al fine di riqualificare il territorio di pianura e fondovalle è necessario indirizzare i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione verso il contenimento e la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo. Tale indirizzo risulta prioritario:

- per le aree agricole situate nella pianura di Arezzo ...
- per le residuali aree agricole non ancora frammentate ...

tale indirizzo è perseguibile:

- evitando saldature tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali, mantenendo i varchi inedificati esistenti e promuovendone la riqualificazione, anche attraverso progetti di ricostituzione degli stessi e il recupero delle relazioni paesaggistiche con i contesti rurali contermini;
- arrestando l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo la salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli.

n. 13 - al fine di preservare la riconoscibilità delle relazioni strutturanti tra sistema insediativo storico e territorio rurale della piana di Arezzo, favorire iniziative volte a salvaguardare:

- l'integrità del profilo urbano di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;
- i sistemi insediativi pedecollinari e di medio versante che costituiscono con la città di Arezzo un'unità morfologico-percettiva storicamente caratterizzata e riconoscibile, anche evitando ulteriori processi di dispersione insediativa sulle pendici collinari.

n. 18 - . nella programmazione di nuovi interventi, evitare:

- l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo;
- ulteriori frammentazioni del territorio agricolo da essi derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti, garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante (con particolare riferimento alle autostrade A1 e A11, ai raccordi Arezzo-Battifolle, Siena-Bettolle e PerugiaA1, e alla strada di grande comunicazione GrossetoFano);
- ulteriori saldature lungo la strada pedecollinare SR 71 di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona, e nuovi consumi di suolo nelle aree agricole circostanti i centri abitati più estesi (Montepulciano, Chianciano Terme e Sarteano).

In riferimento alla **scheda d'ambito** del PIT/PPR n. 15 "**Piana di Arezzo e Val di Chiana**" emergono criticità in riferimento alle seguenti "direttive" ed "orientamenti" :

Direttiva 1.2 - evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività"

Orientamenti:

- Mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" con particolare riferimento a: la pianura a nord di Arezzo..... .

Direttiva 1.3 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;

Direttiva 1.5 - tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico e salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;

In riferimento al morfotipo n. 6 "*Seminativi semplificati di Pianura o Fondovalle*" relativo la IV invariante "i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali" dell'Abaco delle Invarianti del PIT/PPR vengono espresse le seguenti "criticità":

- tendenza all'erosione dello spazio agricolo per processi di urbanizzazione
- e vengono date le seguenti "indicazioni per le azioni":

- la conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti;

In ambito periurbano e in generale nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:

- contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastri-formi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
- preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi ineditati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono culturale;

In riferimento al morfotipo n. 7 "*Seminativi a maglia fitta di Pianura o Fondovalle*" relativo la IV invariante "*i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali*" **dell'Abaco delle Invarianti del PIT/PPR** vengono espresse le seguenti "criticità":

- possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta a processi di urbanizzazione; e vengono indicate le seguenti "indicazioni per le azioni":
- tutela dell'integrità dei nuclei edificati di matrice rurale e della loro relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il tessuto dei coltivi

In riferimento al morfotipo n. 18 "*Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti*" relativo la IV invariante "*i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali*" **dell'Abaco delle Invarianti del PIT/PPR** vengono espresse le seguenti "criticità":

- tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti perchè difficilmente accessibili e lavorabili;
- e vengono indicate le seguenti "indicazioni per le azioni":
- Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi ;
  - Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale;

In riferimento al morfotipo "*Ecosistema agropastorale - Matrice agroecosistemica di pianura*" relativo la II invariante "*i caratteri ecosistemici del paesaggio*" **dell'Abaco delle Invarianti del PIT/PPR** vengono indicate le seguenti "indicazioni per le azioni":

- mantenere bassi livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo;
- migliorare la permeabilità ecologica delle aree agricole, anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi.

Il tracciato presenta infine molti nodi non risolti dal punto di vista progettuale, in particolare :

- le modalità di attraversamento dell'acquedotto cinquecentesco Vasariano e della relativa viabilità di S. Polo (la rotatoria proposta non appare realizzabile) oltre alla determinazione dell'impatto dell'opera su di essi;
- l'allacciamento con la viabilità esistente di via Redi, vista anche la presenza di sezioni stradali esistenti molto ridotte, in un'area particolarmente delicata;
- l'attraversamento dei parchi di Villa La Striscia e di Villa Severi oltre all'impatto dell'opera sul Convento dei Cappuccini;
- la modalità con cui viene garantita la continuità dei corridoi ecologici e la permeabilità col territorio rurale presente, tenuto conto che, così come espresso nella documentazione trasmessa, non vi è una progettazione definitiva dello sviluppo della viabilità e non è stato effettuato alcun piano-altimetrico del tracciato.

Non è stata presentata alcuna alternativa alla soluzione infrastrutturale proposta.

Permangono seri dubbi circa la possibilità di inserire nel piano conformativo dei suoli (PO) il tracciato di una viabilità comunale senza l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

## Conclusioni

La Conferenza, sulla base della documentazione trasmessa, considerato il livello di approfondimento di questa fase procedurale, visti i pareri inviati dai Settori Regionali ed il parere della Provincia di Arezzo, che si allegano al presente verbale, considerato quanto emerso dall'istruttoria regionale di cui sopra, ritiene :

la **proposta n. 1 "Rondine Cittadella della Pace"** particolarmente delicata dal punto di vista paesaggistico ed ambientale in quanto intercetta beni di eccezionale valore, è posta sull'orlo della profonda incisione generata dai processi erosivi del fiume Arno, con un aggregato storico dotato di un intorno territoriale nel quale sono ancora evidenti i segni dell'insediamento di antica formazione.

Nelle successive fasi procedurali occorrerà intervenire nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Disciplina dei Beni paesaggistici (Elaborato 8B del PIT-PPR) richiamate, con particolare riferimento a:

- esclusione di nuove previsioni di edificazione nella fascia di 150 m. dalle sponde del fiume Arno;
- non alterazione significativa permanente dei valori ecosistemici-paesaggistici (aree boscate);
- non compromissione significativa dei valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano (Riserva regionale della Penna).

A tal proposito si ricorda quanto indicato dal parere del Settore Tutela della Natura e del Mare in riferimento agli interventi previsti nelle aree contigue e nelle aree interne alla Riserva Naturale Ponte a Buriano e Penna:

Per gli interventi ricadenti in Area Contigua della Riserva Naturale regionale, l'art. 44 del Regolamento nel dettare le direttive per la disciplina dell'area contigua, precisa che:

- *“Le presenti direttive sono formulate secondo le previsioni dell’atto istitutivo e ai sensi dell’art. 25 della L.R. 49/95 al fine di assicurare la conservazione dei valori delle singole Riserve Naturali che per le loro dimensioni ridotte e per le caratteristiche geografiche dell’area interagiscono strettamente con il territorio circostante e risentono fortemente delle attività che si svolgono nelle aree contermini.”* (comma 1);
- *“Le norme seguenti sono finalizzate a orientare l’attività della provincia, che dovrà attuarle mediante specifici piani e programmi e misure di disciplina, e quella dei Comuni secondo le rispettive competenze”* (comma 3);
- *“Per i territori già disciplinati dal Piano APA (Piano Area Protetta n. 0/Arno - abbreviato “Piano A.P.A.” - approvato definitivamente con Delibera del Consiglio regionale 7.03.95 n. 226), le presenti direttive integrano o specificano le norme vigenti.”*(comma 5).

Considerato quanto sopra, anche in relazione agli interventi previsti in Area Contigua, si evidenzia la necessità di verificare la coerenza con le norme sopracitate, al fine di evitare ulteriori pressioni nelle aree situate a margine della Riserva tali da pregiudicare la conservazione dei valori naturalistici presenti.

In relazione alla Rete Natura 2000 - **Zona Speciale di Conservazione (ZSC) di “Ponte a Buriano e Penna”** gli interventi sono soggetti a Valutazione di incidenza anche se ricadenti in ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi.

Lo Studio dovrà assumere i seguenti elementi conoscitivi:

- la scheda del Ministero dell’Ambiente della ZSC IT5180013 “Ponte a Buriano e Penna”;
- la scheda del medesimo Sito Natura 2000 allegata alla D.G.R.T. n. 644/2004, tenendo presente che la sezione “Indicazioni per le misure di conservazione” è stata sostituita dal provvedimento al punto seguente;
- le misure di conservazione generali e sito-specifiche di cui alla D.G.R. 15/12/2015 n. 1223, riportate nella specifica scheda del medesimo Sito;
- la cartografia degli habitat elaborata nell’ambito del progetto HaSCITu e reperibile su Geoscopio;
- i dati relativi ad habitat e specie, reperibili presso il Settore scrivente, Ufficio territoriale di Arezzo.

Lo Studio dovrà approfondire in particolare i seguenti aspetti che, ad un primo esame, sembrano più critici:

- la riduzione di aree destinate attualmente ad attività agricole conseguenti alla realizzazione delle strutture e anche delle infrastrutture viarie che presumibilmente dovranno essere realizzate per l'accesso e i collegamenti;
- l'aumento del carico urbanistico e conseguentemente del consumo di risorse, dell'aumento delle emissioni, dei reflui e del disturbo antropico;
- i conseguenti effetti sulle popolazioni delle specie animali che gravitano nell'area e all'interno del Sito;

tenendo presente che tali effetti si cumulano a quelli indotti a quelli degli interventi riguardanti l'area esterna all'abitato di Rondine e oggetto del Provvedimento di Nulla Osta ex artt. 52 e di Valutazione di Incidenza ex art. 88 della L.R. 30/2015, nota prot. n. 273869 del 22/05/2018,

Si segnala che per l'area di Rondine, la perimetrazione riportata nella tavola A3.1 Perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale – Piano Operativo, non corrisponde a quella rappresentata negli elaborati inviati ai fini dell'esame delle previsioni da parte della Conferenza di copianificazione.

Si dovrà infine tener conto, nelle successive fasi procedurali, dei contenuti espressi nel parere della Provincia di Arezzo, al fine di rendere conforme l'intervento al PTCP, e di quanto espresso nel parere del Genio Civile in relazione alla pericolosità geologica.

inoltre ritiene la **proposta n. 2 "Bretella Nord/Est"**, alla luce del quadro normativo del PIT-PPR richiamato nell'istruttoria regionale, non conforme alla specifica disciplina del PIT/PPR in considerazione delle molte criticità emerse.

Occorre precisare che la previsione della nuova infrastruttura viaria rappresenta di per sé una criticità così come espressamente richiamata nella Scheda relativa al D.M. 25/05/1962 – G.U. 194 del 1962 (*“La previsione di una futura chiusura dell'anello di circonvallazione di Arezzo a Nord mette seriamente in pericolo la zona dell'acquedotto e delle limitrofe Ville. Perdita del valore estetico percettivo delle visuali verso la zona dell'acquedotto e delle limitrofe Ville.”*).

Inoltre pur non essendo ancora stato riconosciuto l'ambito di pertinenza paesaggistica, inteso come l'insieme delle aree strettamente correlate al bene sul piano morfologico, percettivo e storicamente funzionale, sia del manufatto storico dell'Acquedotto “Vasariano” sia delle Ville e giardini storici presenti nell'area, si rileva che il tracciato della nuova viabilità, così come rappresentato negli Elaborati oggetto di Conferenza, interessa tali beni di valore storico culturale non solo in maniera diretta (rotatoria che sembra svilupparsi attorno ai pilastri delle arcate) ma anche indiretta, andando ad interferire con la salvaguardia dei valori estetico-percettivi.

Il settore Tutela della Natura e del Mare nel parere trasmesso fa presente che la realizzazione di tale viabilità potrebbe comportare la creazione di barriere infrastrutturali sul territorio oltre che la frammentazione di habitat, in un settore che rappresenta l'area di connessione fra la pianura a nord dell'abitato e i primi rilievi collinari e montani del massiccio dell'Alpe di Poti, che nella parte più elevata ricade nella ZSC/ZPS IT5180014 “Brughiere dell'Alpe di Poti”.

Quanto sopra è espresso fermo restando le verifiche di conformità al PIT-PPR, che dovranno essere attestate formalmente con il successivo iter procedurale di cui al Capo VII art. 21 della Disciplina del PIT, che, in recepimento dei contenuti espressi dal D.Lgs 42/2004 ed in particolare dall'art. 145, in materia di *conformazione ed adeguamento degli Strumenti di Pianificazione ai Piani Paesaggistici*, introduce nell'iter procedurale “standard” degli Strumenti di Pianificazione, la nuova procedura della *Conferenza Paesaggistica* con lo scopo di attestare formalmente la conformazione o l'adeguamento di uno Strumento di Pianificazione attraverso valutazioni condotte in forma congiunta con gli organi ministeriali competenti, per le parti di territorio che riguardano beni paesaggistici formalmente riconosciuti ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004.

Si rimandano alle successive fasi procedurali anche le valutazioni e gli approfondimenti relativi le condizioni di pericolosità idraulica, geomorfologica e sismica

Il Presidente Assessore Vincenzo Ceccarelli  
.....

Il legale rappresentante del Comune di Arezzo  
.....

Il legale rappresentante della Provincia di Arezzo  
.....